

MONDO VISIONE

Una, dieci cento antenne

Com'è noto, da tempo ormai i telespettatori degli italiani parlano anche altre lingue, viaggiano su diverse lunghezze d'onda e questo recente privilegio è stato accettato e gradito dai telespettatori, molti dei quali sono corsi ad attrezzarsi per la ricezione delle TV estere oppure si apprestano a farlo. Esiste una indagine RAI-OTPI-UPA relativa a questa prima fase del fenomeno, illuminante sebbene anacronistica e molto parziale.

Ecco alcuni dati più significativi: Svizzera, potenzialità di ricezione: Lombardia 87% dei telespettatori (riceve già con il proprio televisore il 63,2%); Piemonte, 84,3% (44,7%); Emilia-Romagna 75,4% (31,9%); Liguria 62,5% (28,4%); Toscana 64,9% (8,3).

Capodistria, potenzialità di ricezione: Veneto 82,7 (riceve già il 52,6); Friuli-Venezia Giulia 79,0 (66,3); Emilia-Romagna 73,8 (32,5); Lombardia 47,9 (14); Toscana 41,5 (2,3); Piemonte 12,7 (1,4); Trentino 33 (15,9).

Montecarlo, potenzialità: Liguria 36,8 (9,9); Toscana 49,3 (4); Piemonte 12,6 (0,9).

Questi dati sono notevolmente accresciuti, e mancano, tra l'altro, i dati relativi ad altre regioni, come il Lazio.

Dei problemi dei ripetitori via etere privati per le trasmissioni in Italia dei programmi stranieri si sono occupati, come è noto, la Corte Costituzionale (sentenza 225 del 10 luglio 1974), la legge di riforma della RAI (titolo terzo della legge) e l'apposito regolamento di attuazione della stessa legge (decreto ministeriale del 16 luglio scorso).

In pratica, non c'è divieto per i ripetitori, ma possono essere realizzati soltanto dietro apposita autorizzazione del ministero delle Poste che assegnerà le frequenze di funzionamento degli impianti, i quali non devono interferire con le reti della RAI né con altri servizi di telecomunicazione. Inoltre, nella diffusione dei programmi stranieri deve essere esclusa ogni forma di pubblicità.

Dall'Italia

RITORNO — Isa Miranda, l'attrice « fatale » degli anni quaranta farà presto il suo esordio alla televisione italiana, dove finora era apparsa soltanto in occasione della riproposta di alcuni film vecchi da lei interpretati per il grande schermo. Ha pensato a Miranda (è così che la chiamavano ai tempi d'oro della sua carriera) il regista Sandro Bolchi, il quale le ha offerto il ruolo della madre di Giulietta Masina nel telefilm « Camilla », tratto dal romanzo di Fusta Ciancio « Un inverno freddissimo », che andrà in onda, in quattro puntate, a partire dalla sera del 18 aprile.

Non è una parte importante — dice Isa Miranda — sono contenta di averla accettata perché ha richiesto un coraggio del quale, bisogna ammetterlo, non tutte le attrici sono capaci: quello di invecchiare. In altre parole ho saltato il fosso e, non è una cosa lieve come si potrebbe supporre, anche se da un pezzo ho compiuto vent'anni ». Si, però addirittura madre della Masina...

Dall'estero

PROIBITO — La censura brasiliana ha vietato, senza dare spiegazione alcuna, un programma televisivo realizzato a Mosca in occasione del secondo centenario della fondazione del Teatro Bolshoi.



Isa Miranda

Teatro di tre città



Negli studi televisivi romani, scene e fondali che raffigurano Napoli, pur rivelando una fedeltà sostanziale con questa città, mostrano, con chiarezza, l'intenzione di evitare la proiezione di luoghi comuni e di risvolti ideografici. Niente Vesuvio e lungomare, dunque. Una Napoli qual è e non quale troppo spesso la si vuol fare apparire: una Napoli in cui si vive e in cui, quasi sempre, la vita sconfinava in uno spettacolo. Al ruolo di un titolo che, a scopo di lucro, o più semplicemente per sbarrare il lunario, simula continui investimenti d'auto allo scopo di farsi risarcire dalle assicurazioni, aderisce Mariano Rigillo (a sinistra, nella foto: abito scassato, baffetto lucido da « giupponi » seduttore). Al suo fianco, la moglie complice che recita la parte della disperata: Lina Polito.

I due attori introducono questo spaccato di vita napoletana fingendosi rispettivamente Pulcinella e Colombina, e assumono un atteggiamento aprioristicamente critico. Allo scopo di rendere più completo il quadro, vengono proposte simultaneamente tra la Napoli di oggi e quella di

400 anni fa, chiamando in ballo Salvatore Rosa, che alternava l'attività di pittore, alla funzione di « Castigamatti »: l'assolveva circolando con una mandola e, canticchiando, lanciava strali per colpire bersagli giusti. Collegato con questo clima di protesta, trova una sua ubicazione nello spaccato di Napoli, un brano di Masaniello, lo spettacolo di Porta e Pugliese interpretato da Rigillo. Si inseriscono poi nel discorso Gianni Nazario, che recita una « macchietta », già cavallo di battaglia di Nino Taranto (*Serenata a mast' Achille*); Lina Polito che canta *Michelenna*; Renato Carosone che, dopo essersi esibito in *O'sarracino* e in *Tu vuò fa l'americano*, esegue al pianoforte, alla sua maniera, *O' sole mio*.

Il « Teatro di Napoli » (è questo il titolo della trasmissione) fa parte di un programma curato da Enzo Trapani e Alberto Testa nell'obiettivo di mostrare una città senza la pretesa di approfondirne valori e significati, limitandosi a stabilire un certo rapporto tra la vita che vi si svolge e il teatro.

Assieme a Napoli, si cercherà di

rilevare questo rapporto città-teatro mostrando Roma e Milano, Roma con le sue contraddizioni, popolata di personaggi che, a partire da Rugantino, accettano ogni cosa con distacco. Ne sono interpreti, tra gli altri, Aroldo Tieri, cui è affidato il compito di richiamare l'attenzione su Pasolini, indicato come un « ostaggio » della capitale, alla quale il complotto post-scriftorecinista era legato da un sentimento di amore-dolo, Mario Scaccia, Firenze Fiorentini.

Quanto a Milano, l'intenzione è di raffigurare una « città di ragionieri » dove i matti a piede libero sono più numerosi di quanto non si immagini. Uno dei riferimenti più significativi ai personaggi del passato è quello relativo al Beccaria. Tra gli interpreti: Gianrico Tedeschi, Giampiero Albertini, Giustino Durano, Franca Valeri e, infine, un duo tra Valentina Cortese e il figlio Jackie Basehart, l'una nella parte della proietta, l'altro del protettore, occupati a litigare e poi a camuffare la vergogna cantando.

Il programma dovrebbe andare in onda a partire dal 24 aprile.

FILATELIA

Il Vaticano commemora Tiziano Vecellio — Le Poste vaticane annunciano per il 13 maggio l'emissione di una serie di due francobolli per commemorare il pittore Tiziano Vecellio nel quarto centenario della morte. I francobolli (100 e 300 lire) sono entrambi ispirati al dipinto « La Madonna in gloria con il Bambino e sei Santi », custodito nei Musei Vaticani e sono stati disegnati e incisi da Vittorio Nicastro.

Il francobollo da 100 lire riproduce la parte superiore del dipinto, vale a dire « la Madonna in gloria con il Bambino »; il francobollo da 300 lire riproduce « i sei Santi », cioè la parte inferiore del dipinto. I francobolli sono disposti nel foglio in modo da formare cinque verticali comprendenti l'intero dipinto.

La stampa è stata eseguita in calcografia ad un solo colore, su carta patinata, non filigranata, con una tiratura di 1.350.000 serie complete. Il termine per le prenotazioni è stato fissato per il 7 maggio 1976.

Bolaffi: il catalogo di primavera — Come supplemento al n. 7 di *Il Collezionista-Italia Filatelica* è stato pubblicato l'aggiornamento di primavera del catalogo Bolaffi dei francobolli italiani. La pubblicazione di questo aggiornamento è stata resa necessaria dal gran numero di variazioni di prezzo intervenute dall'epoca di uscita del catalogo ad oggi, variazioni che inducono la rivista torinese a parlare di « primavera filatelica ».

A parte l'importanza della svalutazione della lira, i francobolli della Repubblica Italiana, di San Marino e, limitatamente ad alcuni periodi, del

Vaticano hanno fatto registrare aumenti dovuti all'accresciuta domanda collezionistica. Su questi aumenti si innestano movimenti speculativi che possono diventare preoccupanti nel caso del materiale più facilmente reperibile. Per questa ragione, i compilatori del « catalogo primavera » hanno indicato le ragioni degli aumenti, evidenziandone la componente « tecnica » e quella speculativa.

La pubblicazione del « catalogo primavera » risponde senza dubbio a una esigenza di informazione, ma occorre esser cauti perché non si innesci una situazione di corsa agli aumenti che dia esca ad una ondata di aumenti speculativi. Nell'attuale situazione economica il pericolo esiste e i danni potrebbero essere molto gravi.

La Fiscalex esposizione di marche fiscali — Dal 17 al 19 aprile i saloni del Palazzo Ducale di Genova ospiteranno la Fiscalex, esposizione riservata alle collezioni di marche fiscali; all'esposizione sarà affiancato un convegno internazionale e il 17 aprile sarà tenuta un'asta dello stesso materiale. Completerà la manifestazione un convegno commerciale filatelico e numismatico. In programma per il 17 e 18 aprile nei locali della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — L'11 aprile nell'Arena Civica di Milano, in Piazza del Duomo, sarà attivato un servizio mobile dotato di bollo figurato in occasione della 5. Marcia non competitiva per le strade di Milano; la vignetta del bollo

riprodurrà un gruppo di cittadini « atleti per un giorno ».

Nei giorni 10 e 11 aprile a Frosolone (Campobasso) nei locali della Biblioteca Comunale si terrà una mostra filatelica a tema libero. Negli stessi giorni a Ravenna si terrà la XII mostra numismatica a carattere nazionale; la mostra sarà affiancata da una mostra filatelica e da un convegno commerciale numismatico e filatelico.

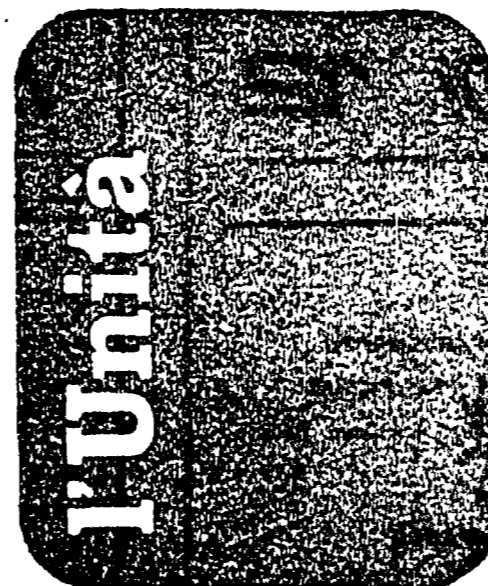
Fino al 14 presso l'Ufficio postale di Brisighella (Ravenna) sarà usata una targhetta in occasione delle onoranze alla Medaglia d'oro padre Igino Lega.

Nei Castello Mediceo di Melegnano (Milano) il 15 aprile avrà luogo una mostra filatelico-numismatica a tema libero, affiancata da un convegno filatelico e numismatico. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

Dal 17 al 19 aprile nei saloni dell'Antico Castello di Rapallo si terrà la IV mostra filatelica annuale nel corso della quale verrà presentata una selezione di storia postale ligure dal 1600 in poi; il giorno 17 aprile sarà organizzato un servizio di trasporto via mare da Rapallo a Santa Margherita. Nei locali della mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato; dal canto suo l'Ufficio postale di Rapallo userà una targhetta di propaganda della manifestazione.

L'ufficio postale di Vignola (Modena) utilizzerà fino al 28 aprile una targhetta di propaganda della 7. festa dei ciliegi in fiore.

Giorgio Biamino



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 10 - VENERDÌ 16 APRILE

La TV che comincia a pensare

Alcuni dati e impressioni sui primi esiti del nuovo assetto dell'informazione televisiva — Si rivelano piuttosto graditi i generali stimoli alla discussione e all'approfondimento — Una battaglia per l'attuazione coerente della riforma che deve continuare

Come, e quanto, i nuovi *Telegiornali* e *Giornali Radio* in onda dal 15 marzo in attuazione della riforma radiotelevisiva stanno modificando le abitudini ed i gusti del pubblico? A neppure un mese dalla « partenza », è ancora presto, naturalmente, per rispondere. Tuttavia, qualche primo sondaggio è stato fatto dal « servizio opinioni » della RAI e qualche indicazione è emersa.

Intanto, un dato interessante riguarda la « distribuzione » dell'ascolto — per così dire — fra il *TG 1* (il *Telegiornale* della prima rete o canale) ed il *TG 2* (il *Telegiornale* della seconda rete), diretti rispettivamente dal dc Emilio Rossi e dal socialista Andrea Barbato. Quale era la situazione prima del 15 marzo, infatti? Le rilevazioni del periodo 1-14 marzo, cioè delle ultime due settimane precedenti l'avvio della riforma, davano queste cifre: le quattro edizioni del *TG* del primo canale (ore 13.30, 17.20, 23) avevano rispettivamente una media giornaliera di 3 milioni e 700 mila; 2 milioni circa: 19 milioni e 800 mila: 900 mila ascoltatori; l'unica edizione del *TG* del secondo canale (un canale sostanzialmente subalterno, di « appoggio » del nazionale), in onda alle 20.30, aveva in media 2 milioni e 900 mila ascoltatori ogni sera.

E adesso? I sondaggi effettuati finora si riferiscono ad un arco di tempo molto breve, di sei giorni (15-20 marzo), e, per di più, « atipico », per la coincidenza della festività del 19 marzo (venerdì) e del lungo « ponte » di San Giuseppe. Essi danno, comunque, queste cifre *TG 1*: nessuna variazione per quanto riguarda l'edizione delle 13.30 (che ha avuto ancora 3 milioni e 700 mila ascoltatori), un calo piuttosto sensibile nell'edizione delle 20 (da 19 milioni e 800 mila

a 18 milioni e 400 mila ascoltatori: 1 milione e 400 mila in meno, cioè), un lieve aumento nell'edizione delle 23 (da 900 mila a 1 milione di ascoltatori); *TG 2*: la più rilevante novità, e la più attesa, ora *TG 2* — *Studio aperto*, che ha, come si sa, una struttura particolare. Dura un'ora e un quarto (dalle 19.30 alle 20.45) ed è di fatto diviso in due parti (lo « stacco » fra l'una e l'altra è marcato, non positivamente, da un breve intermezzo pubblicitario); al notiziario « in senso stretto » (19.30-20) seguono tre quarti d'ora di approfondimento delle notizie più significative, interviste, ecc. Ora, risulta che l'ascolto della prima parte di *TG 2* — *Studio aperto* sia notevolmente superiore (4 milioni e 400 mila: quasi il doppio, cioè, del vecchio *TG* delle 20.30) di quello della seconda (3 milioni e 300 mila). *TG 2* — *Stanoite* (ore 23) ha avuto in media 300 mila ascoltatori.

Richiesto a tutti un nuovo impegno

Da che cosa dipende questo « scarso »? Le cause possono essere diverse: dalla « forza dell'abitudine » alla difficoltà di seguire (in un'ora in cui di solito le famiglie si riuniscono, cenano, parlano) 75 minuti di informazione « ragionata » ed impegnativa, forse anche al fatto che alle 20.30 è rimasto sull'altra rete il solito *Carosello*. Se questa tendenza venisse confermata anche in sondaggi successivi e più certi, le quote di *TG 2* — *Studio aperto* dovrà porsi — pensiamo — il problema. Un'informazione aperta, problematica e critica è essenziale, infatti, per il rinnovamento qua-

littativo della radiotelevisione, e non deve restare indirizzata ad élites (sia pure consistenti: 3 milioni e 300 mila ascoltatori non sono pochi, certamente). Qualche altra informazione, relativa al « gradimento » dei nuovi *TG*. Per quanto riguarda il *TG 1*, l'indice di gradimento dell'edizione delle 13.30 (74 per cento) sarebbe rimasto invariato rispetto al '75, quello dell'edizione delle 20 sarebbe aumentato di 2 punti (da 72 a 75); per quanto riguarda *TG 2* — *Studio aperto*, la prima parte (19.30-20) avrebbe avuto un indice del 73 per cento e la seconda (che però ha meno ascoltatori, come si è visto) del 74 per cento; il *TG* delle 20.30 del secondo canale aveva fatto registrare, nel '75, un indice medio di gradimento del 72 per cento. *TG 2* — *Stanoite* avrebbe avuto un indice più basso, del 69 per cento.

Sono dati — questi — che vanno valutati con riserva: l'impressione che si ricava, infatti, sentendo le opinioni della gente, negli ambienti più separati, e che, in genere, le novità introdotte nell'informazione radiotelevisiva, la prima rottura che esse hanno costituito nei confronti del notiziario del passato — conformisti, grigi — siano apprezzate più di quanto appare dalle prime rilevazioni RAI. Il risultato di un'inchiesta — più elaborata — condotta il 27 marzo scorso nelle maggiori città italiane sui nuovi *Giornali Radio* sembra avvalorare del resto, tale impressione. L'86 per cento degli intervistati ha infatti sottolineato le differenze fra le dieci edizioni attuali del *GR 1* (diretto dal socialista Sergio Zavoli) e quelle del *GR* del nazionale « pre-riforma » e la

stessa sottolineatura, per quanto riguarda le edizioni del *GR 2* (diretto dal dc Gustavo Selva), rispetto ai vecchi *GR* del secondo programma, è stata fatta dall'85 per cento degli intervistati; i nuovi *GR* sono considerati « migliori » dei precedenti dal 68 per cento delle risposte relative al *GR 2*. Non a caso, il modo nuovo di affrontare i fatti, l'uso frequente della « diretta », che consente un « impatto » vivo con la realtà, è stato giudicato molto positivamente dalla grande maggioranza.

Un rinnovamento da consolidare

Queste primissime indicazioni sono abbastanza significative. Il discorso andrà approfondito, precisato. Ma si può dire che, in generale, e con tutti i problemi che pure restano aperti, gli elementi di rinnovamento dell'informazione radiotelevisiva sono stati accolti con favore dagli italiani, come era del resto naturale attendersi. Si tratta ora di consolidarli e svilupparli, anche superando, nella « costruzione » delle reti, l'artificiosa suddivisione per generi (da un lato l'informazione, d'altro lato la cultura e lo spettacolo) della programmazione. Non sarà facile: già s'incominciano a scorgere, in particolare nel *TG 1*, delle « respiscenze », sintomi di una tendenza a tornare, anche se in forma diversa e più « moderna », all'ufficio-studio, alla « mediazione » accentratrice e strumentale. La battaglia per l'attuazione coerente della riforma deve perciò continuare.

Mario Ronchi

